



Provincia di Forlì Cesena
COMUNE DI GALEATA



VARIANTE AL PIANO ATTIVITÀ ESTRATTIVE COMUNALE
(P.A.E.) IN ADEGUAMENTO AL P.I.A.E. ED IN VARIANTE
ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

6 - Documento di VALSAT Sintesi Non Tecnica

(ai sensi del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. 24/2017)

Rev.	Data	Motivo revisione	Redatto da
0	25/08/2022	Prima emissione	Feralli e Mendola Associati – studio di geologia tecnica e ambientale di Piero Feralli e Elena Mendola – Geologi Via Bella n° 6 – 47121 FORLÌ P. IVA 03373640402 Tel. 0543.30793 cell. 3358012877 – 3396356683 Email: :studioferallimendola@gmail.com PEC: studioferallimendola@pec.it

INDICE

1. PREMESSA	3
2. CONTENUTO E FINALITÀ DELLA VALSAT.....	3
3. ZONIZZAZIONE ESTRATTIVA	5
3.1 LINEAMENTI FISICI E ANTROPICI DEL TERRITORIO	5
3.2 POLO “CASINELLO SPADARANO”	7
3.3 AMBITO 1 “VERSARA”	7
3.4 AMBITO 2 “PRATO”	8
3.5 AMBITO 1 “PANTANO”	8

1. PREMESSA

L'Amministrazione del Comune di Galeata ha avviato la procedura di variante al Piano delle Attività Estrattive (P.A.E.) in adeguamento al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.).

Nel rispetto della normativa vigente, nel processo di formazione e approvazione dei propri piani, i Comuni devono provvedere alla valutazione degli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei piani stessi.

A tale scopo è stato redatto il documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), riferito a tale variante di cui è parte integrante e costituisce il Rapporto Ambientale.

La presente Sintesi non tecnica ha l'obiettivo di riassumere i contenuti del Rapporto Ambientale in linguaggio non tecnico, per consentire ai non addetti ai lavori di avvicinarsi ai contenuti con approccio semplificato.

2. CONTENUTO E FINALITÀ DELLA VALSAT

La valutazione ambientale dei Piani comunali delle attività estrattive (PAE) è volta ad analizzare la sostenibilità ambientale dei suoi obiettivi di Piano, quindi a verificare l'uso delle risorse naturali nel limite della loro capacità rigenerativa, il mantenimento della biodiversità ed un'equa distribuzione dei vantaggi delle attività economiche.

Il Rapporto Ambientale elenca gli obiettivi di Piano come di seguito:

- Obiettivo n. 1 “Soddisfare il fabbisogno di materie prime”.
- Obiettivo n. 2 “Salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, di difesa del suolo e delle risorse idriche” .
- Obiettivo n. 3 “Limitare il consumo di risorse e territorio”.
- Obiettivo n. 4 “Contribuire allo sviluppo della rete ecologica provinciale”.

Nel Rapporto Ambientale è stato svolto un inquadramento introduttivo sulle procedure della valutazione ambientale dei Piani urbanistici in raccordo con la normativa nazionale e regionale e sulla disciplina delle attività estrattive in Regione.

Successivamente è stata verificata la coerenza tra gli obiettivi del Piano delle Attività Estrattive comunale, cioè tra il soddisfacimento delle richieste di inerti nel territorio comunale e gli obiettivi di tutela ambientale del Piano, nonché la coerenza del PAE con la pianificazione sovraordinata.

Viene quindi analizzato il contesto ambientale in cui il Piano si inserisce come risultante dalle pubblicazioni delle Autorità ambientali sullo stato dell'ambiente.

In particolare, la presente variante prende in considerazione le quattro zone estrattive individuate all'interno del territorio comunale e presenti nel P.I.A.E. 2014:

Comune	Zonizzazione	Località	Materiale - Disponibilità mc.x 1000						Totale mc.x 1000
			GS	Con	Cal	Tuf	Arg	Tagl	
Galeata	Polo 19	Casinello Spadarano	140						140
Galeata	Ambito 1	Versara						5	5
Galeata	Ambito 2	Prato	40						40
Galeata	Ambito 3	Pantano	120						120

Il Comune di Galeata, con la presente variante ha inteso rimodulare le proposte contenute nel P.A.E. vigente, sottolineando come gli inserimenti richiesti fossero da ritenersi essenziali per l'attività socio-economica del territorio comunale, con particolare riferimento all'ampliamento del Polo "Casinello-Spadarano" e all'inserimento di nuove previsioni estrattive in località "Prato" e "Pantano".

Con il presente strumento:

- l'Ambito 1 "Versara" viene confermato tal quale;
- il Polo 19 "Casinello-Spadarano", storicamente interessato da attività estrattiva, viene ampliato;
- al fine di una equa distribuzione delle risorse sul territorio, sono state previste due nuove zonizzazioni: l'Ambito 2 "Prato" nella vallata del Fiume Rabbi e l'Ambito 3 "Pantano" in quella del Fiume Bidente.

In sintesi, la presente Variante al P.A.E. del Comune di Galeata, in recepimento alle nuove previsioni estrattive pianificate sul territorio comunale dal P.I.A.E. 2014, prevede i seguenti obiettivi di quantità estraibili, distribuiti tra le singole aree estrattive come riportato nella seguente tabella:

ZONIZZAZIONI	Area estrattiva	Località	Materiale disponibile mc.		TOTALE mc.
			Ghiaia e Sabbia	Pietra da taglio	
POLO 19 "Casinello-Spadarano"	U.M.I. 1	La Busca	20.000		140.000
	U.M.I. 2	Chiesuole	20.000		
	U.M.I. 3	Fabbrano	45.000		
	U.M.I. 4	Guaralde	55.000		
AMBITO	1	Versara		5.000	5.000
AMBITO	2	Prato	40.000		40.000
AMBITO	3	Pantano	120.000		120.000
<i>Totale mc.</i>			<i>300.000</i>	<i>5.000</i>	<i>305.000</i>

In considerazione degli obiettivi di PAE di natura ambientale, note le azioni tipiche delle attività estrattive quali: decorticamento dei suoli, escavazione, lavorazione degli inerti e, infine, trasporto degli stessi, si è svolta una disamina degli impatti che questi determinano, evidenziando gli impatti diretti ed indiretti, singoli o cumulati, immediati o differiti.

Le maggiori modificazioni ambientali dell'estrazione di materiali in superficie potrebbero riguardare:

- il suolo e il sottosuolo (modificazioni d'uso, erosione, perdita della risorsa suolo, modifica di equilibrio dei versanti, inquinamento localizzato per perdite accidentali di olii e carburante)
- le acque superficiali e sotterranee (modificazione limitata e temporanea del reticolo superficiale, aumento della torbidità e trasporto solido, depauperamento della risorsa, modificazione dei flussi in falda)
- l'atmosfera (emissione di polveri e rumore)

- il traffico (traffico indotto)
- l’ecosistema, la vegetazione, la flora e la fauna (perdita o danneggiamento della risorsa vegetale e faunistica di un particolare ambiente, modifica all’ecosistema)
- il paesaggio (modifica della destinazione d’uso e interferenza con le principali emergenze storiche, architettoniche, archeologiche e naturalistiche e con i punti di vista panoramici da cui l’impianto è visibile).

Gli effetti ambientali prevedibili, sono stati individuati e analizzati per ciascuno dei siti estrattivi nel capitolo 5 del Rapporto ambientale e sono state proposte prescrizioni e mitigazioni e compensazioni, da considerare nella successiva fase di valutazione di impatto ambientale ai sensi della L.R. 4/2018, oppure formulate definitivamente per le finalità di sostenibilità ambientale del piano.

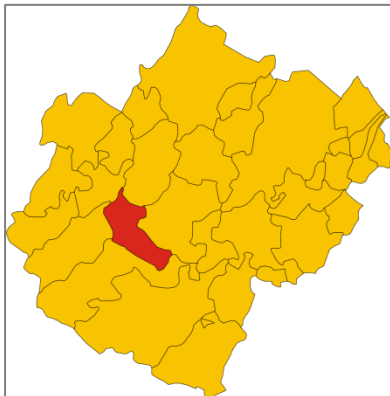
Al capitolo 6, in base a tali impatti e sulla base del monitoraggio previsto dalla ValSAT di PIAE, sono stati individuati gli indicatori delle principali componenti ambientali che verranno monitorati annualmente dal Comune, prevalentemente sulla base dei dati forniti dagli esercenti l’attività estrattiva (cavatori), per seguire l’attuazione del Piano e riscontrare il contemporaneo conseguimento degli obiettivi ambientali. Con tali dati si aggiornerà annualmente la matrice di monitoraggio da inviare alla Provincia.

Le schede degli ambiti estrattivi zonizzati riportano sinteticamente tutte le informazioni riportate nel Rapporto ambientale.

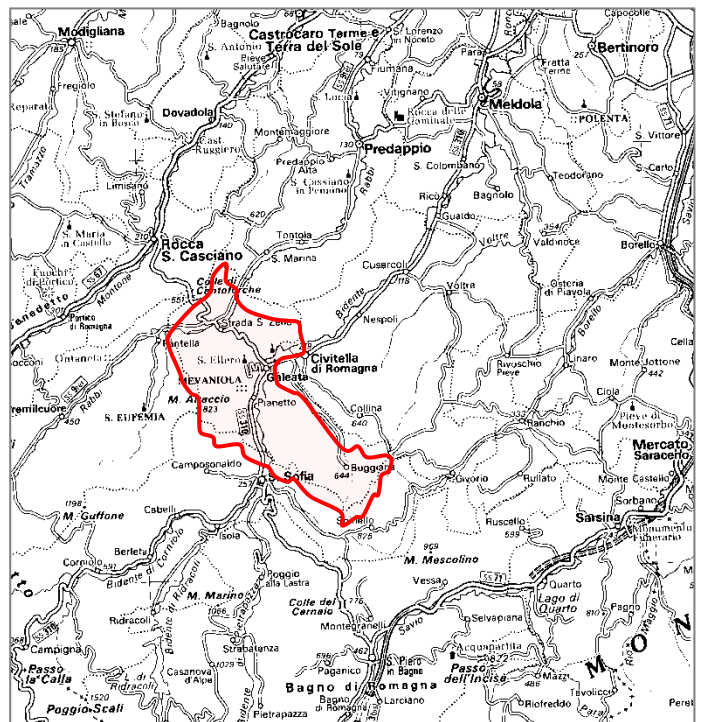
3. ZONIZZAZIONE ESTRATTIVA

3.1 Lineamenti fisici e antropici del territorio

Il Comune di Galeata, con una superficie di 63,13 kmq, si sviluppa in una fascia di territorio subparallela al crinale appenninico ed è compreso tra i versanti di sinistra della vallata del Fiume Rabbi a nord e la dorsale tra il Fiume Bidente ed il fiume Savio a sud, in una fascia altimetrica compresa tra 195 e 931 m. s.l.m..



Provincia di FORLÌ e Comune di GALEATA



Comune di GALEATA

I siti di escavazione afferenti la valle del Fiume Rabbi, Ambito 2 “Prato” e Polo estrattivo 19 “Casinello – Spadarano”, ricadono in zone in cui il tessuto abitativo è molto rado costituito da case sparse e da alcuni nuclei che si sono sviluppati al margine della viabilità principale

rappresentata dalla Strada Provinciale 9 ter “del Rabbi”; in particolare, nel caso in questione, il centro abitato più prossimo, circa equidistante dai citati siti, è il borgo di Strada San Zeno.

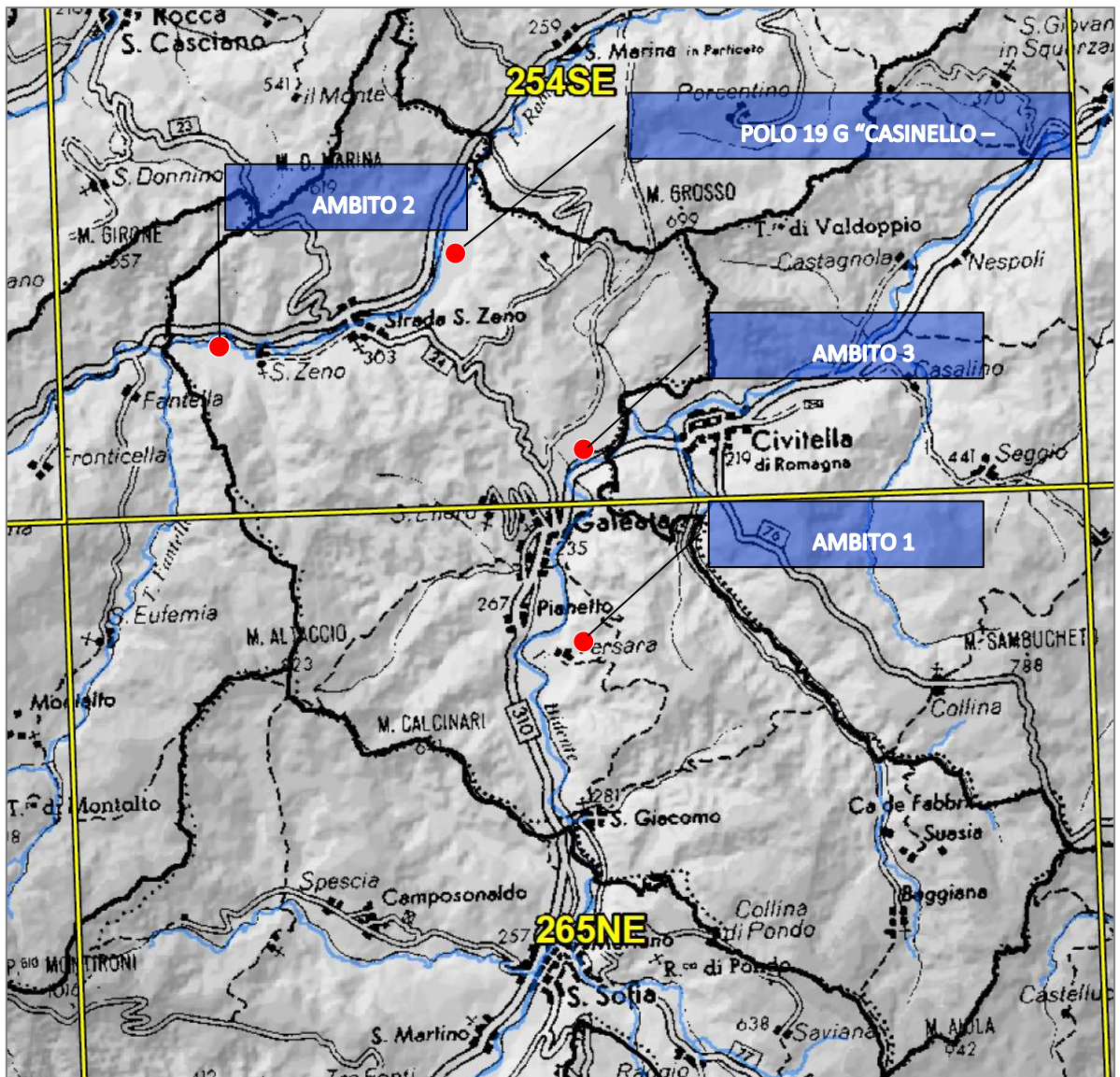
Attualmente gli abitanti residenti nel paese, quasi tutti concentrati nel borgo, sono circa 250; l'attività prevalente della zona è quella agricola e di allevamento.

I due siti rimanenti, Ambito 1 “Versara ed Ambito 3 “Pantano”, sono ubicati nella vallata del Fiume Bidente, rispettivamente a monte e a valle dell'abitato di Galeata.

Il primo sito è posto nel versante destro della valle, antistante la località di Pianetto, circa 1 kilometro a monte del capoluogo; l'area in forte pendenza non è abitata, fatto salvo il vicino nucleo abitato di Imolavilla edificato sul fondovalle.

Il secondo sito è ubicato sulla riva sinistra del fiume Bidente, poco a valle della periferia del capoluogo, in una zona con densità abitativa più consistente, rispetto alle precedenti situazioni e dove sono inserite, oltre alle classiche attività agricole, anche alcune attività produttive / artigianali.

La rappresentazione del territorio comunale e l'ubicazione dei siti estrattivi sono riportati sull'elaborato cartografico successivo che individua i fogli 254 SE “Rocca San Casciano” e 265 NE “Santa Sofia” della Carta Topografica Regionale in scala 1:25.000.



3.2 POLO “Casinello Spadarano”

Il Polo, distribuito sulle due sponde del F.Rabbi, è destinato all'estrazione di ghiaie e sabbie per 140.000 mc.; in passato l'area è stata oggetto di attività estrattiva.

È già inserito nel P.A.E. comunale come Polo 19G suddiviso in tre Unità Minime di Intervento (U.M.I.): 1 “Busca”, 2 “Chiesuole” e 3 “Fabbrano”; la presente variante di P.A.E. ne amplia la superficie, con rimodulazione dei quantitativi, inserendo la U.M.I. 4 “Gualalde”.

Queste aree, caratterizzate dalla presenza di depositi alluvionali terrazzati, non evidenziano problemi di stabilità sia del terreno temporaneamente accumulato, che dell'area di scavo, in quanto lo svolgimento dei lavori interessa zone con profilo topografico suborizzontale, senza interferire con il piede del versante posto a monte.

La falda superficiale, risulta di modesta entità in ragione della morfologia e stratigrafia dei luoghi e collegata con l'andamento stagionale delle precipitazioni; il tipo di intervento previsto dal progetto determina un rischio di interferenza con la falda insignificante.

In fase di escavo non si prevede il consumo di acque sotterranee né tanto meno l'utilizzo di sostanze potenzialmente dannose per la falda acquifera.

Le problematiche connesse alle emissioni in atmosfera, al rumore e alle vibrazioni, correlate alle attività di cava, saranno modeste in considerazione della distanza da centri abitati e recettori sensibili.

L'escavazione avverrà per fasce parallele, con successiva sistemazione a fini agricoli dei settori già escavati; l'abbassamento del piano campagna dovrà avvenire parallelamente alla morfologia originaria. Per quanto riguarda il recupero ambientale, questo sarà a destinazione agricola, così da permettere un'integrazione armonica con l'ambiente ed il paesaggio circostante.

3.3 AMBITO 1 “Versara”

Per quanto riguarda l'unico Ambito compreso nel P.A.E. vigente, denominato Ambito 9S “Versara”, era stata in precedenza autorizzata e mai concretizzata una porzione di superficie per un quantitativo di 4.000 mc., dei 5.000 potenziali estraibili. Il piano vigente ha ridefinito il perimetro dell'Ambito 9S per quanto concerne le aree stralciate dal P.A.E. poste in corrispondenza dell'area interessata dai rimboschimenti con fondi ordinari regionali (L.R. 6/75, annualità 1978/1979), con la previsione di quantitativo estraibile di 5.000 mc. di pietra da taglio tipo pietra serena. La presente variante di P.A.E. ripropone sia la stessa superficie con la stessa riduzione per non interferire con le superfici interessate dai rimboschimenti, che i quantitativi estraibili.

Anche nella presente variante di piano, Versara rappresenta l'unica zona estrattiva di materiale lapideo, all'interno del territorio comunale.

L'Ambito, posto sulla destra orografica del Fiume Bidente, mostra un andamento stratigrafico pressoché orizzontale, tale quindi da conferire ottima stabilità all'intero versante. La coltivazione del banco arenaceo in affioramento consentirà un modesto arretramento del pendio con un accettabile incremento della pendenza superficiale. L'entità dell'intervento, a carattere prettamente artigianale, sarà di limitatissime proporzioni e consentirà un recupero ottimale dell'area interessata, facilitato dall'andamento stratigrafico del giacimento, che è tale da rendere minimi gli spostamenti di terreno e quindi da consentire un ottimo ripristino agrovegetazionale dell'area.

L'area estrattiva, inserita nella parte medio alta di un vasto versante avente esposizione prevalente verso Ovest, è posta a quote superiori di circa 50 metri rispetto all'alveo; non è presente alcuna falda per motivi topografici e per la natura del substrato roccioso massiccio e impermeabile.

In considerazione della natura e dell'entità degli interventi, si giunge alla conclusione che, nei confronti delle problematiche connesse alle perturbazioni dovute alle emissioni in atmosfera, al rumore e alle vibrazioni prodotte, sia a causa dell'attività di cava interna al cantiere che dal traffico indotto, l'incidenza è temporanea e reversibile; si prevedono, quindi, impatti molto contenuti o trascurabili.

3.4 AMBITO 2 “Prato”

L'Ambito “Prato”, posto sulla riva destra del F. Rabbi, è una area estrattiva di nuovo inserimento nella presente variante di P.A.E. ed è destinata a fornire 40.000 mc. di ghiaie e sabbie.

Quest'area interessa una porzione di un terrazzo alluvionale dolcemente degradante verso il fiume, con un potenziale erosivo molto basso se non nullo; la stabilità attuale è ottima.

La falda superficiale, a carattere effimero, intermittente, è legata alla successione dei periodi siccitosi e piovosi; il tipo di intervento previsto dal progetto determina un rischio di interferenza con la falda insignificante.

L'escavazione avverrà per fasce parallele, con successiva sistemazione a fini agricoli dei settori già escavati; l'abbassamento del piano campagna dovrà avvenire parallelamente alla morfologia originaria. Per quanto riguarda il recupero ambientale, questo sarà a destinazione agricola, così da permettere un'integrazione armonica con l'ambiente ed il paesaggio circostante.

L'ubicazione planimetrica, le quote e la morfologia dell'alveo che contorna tre lati dell'area, evidenziano la condizione ottimale per la realizzazione di un eventuale bacino di laminazione o espansione. Questo intervento di sistemazione finale dell'area, avrebbe lo scopo di proteggere dal rischio di esondazioni i poderi e le abitazioni posti poco più a valle che, come risulta da elementi e testimonianze, sono state in passato già oggetto di danni correlati a eventi di piena del F. Rabbi.

In fase di escavo non si prevede il consumo di acque sotterranee né tanto meno l'utilizzo di sostanze potenzialmente dannose per la falda acquifera.

Le problematiche connesse alle emissioni in atmosfera, al rumore e alle vibrazioni, correlate alle attività di cava, saranno modeste in considerazione della distanza da centri abitati e recettori sensibili.

3.5 AMBITO 1 “Pantano”

L'Ambito “Pantano”, posto sulla riva sinistra del fiume Bidente, è una area estrattiva di nuovo inserimento nella presente variante di P.A.E. ed è destinata a fornire 120.000 mc. di ghiaie e sabbie.

L'analisi dell'area ha condotto ad una ridefinizione del confine dell'area estrattiva, portando ad una riduzione della superficie complessiva dell'area prevista dal P.I.A.E.. La scelta è stata motivata da considerazioni che fanno riferimento sia alla stabilità del versante, che agli aspetti pratici relativamente alla attività estrattiva.

L'area interessa una porzione di un terrazzo alluvionale pensile dolcemente degradante verso il fiume; verso valle, oltre il limite dell'area, con particolare riferimento ai confini lungo il Fiume Bidente, si ha un gradino morfologico abbastanza accentuato sul quale affiora il substrato che fa da basamento ai sedimenti alluvionali. In questo versante l'entità del potenziale erosivo è decisamente bassa o praticamente nulla.

I sedimenti alluvionali che saranno escavati non fanno parte né dell'alveo né del terrazzo più basso, ed all'interno di questi non si ha la possibilità di formazione di una falda permanente, che risulta di modesta entità e collegata con l'andamento stagionale delle precipitazioni. Il tipo di intervento previsto dal progetto determina un rischio di interferenza con la falda insignificante.

In fase di escavo non si prevede il consumo di acque sotterranee né tanto meno l'utilizzo di sostanze potenzialmente dannose per la falda acquifera.

Le modalità di escavazione adottate, per lotti successivi di superficie contenuta, porteranno ad un recupero agricolo dell'area che avanzerà di pari passo con le fasi di coltivazione, limitando l'impatto transitorio che si avrà nel corso delle operazioni. L'abbassamento del piano campagna dovrà avvenire parallelamente alla morfologia originaria. Per quanto riguarda il recupero ambientale, questo sarà a destinazione agricola, così da permettere un'integrazione armonica con l'ambiente ed il paesaggio circostante.

Le problematiche connesse alle emissioni in atmosfera, al rumore e alle vibrazioni, correlate alle attività di cava, saranno modeste in considerazione della distanza da centri abitati e recettori sensibili.

Per l'interferenza visiva con le emergenze storico-culturali, nella zona circostante all'Ambito, si rileva la presenza di due elementi. Il primo è il Bene Archeologico denominato "Quartiere termale del palazzo di Teodorico", posto a ovest dell'estremità meridionale del sito estrattivo; il secondo è la Chiesa di Santa Maria Assunta, pieve romanica consacrata alla fine del 1200, ubicata a nord rispetto al margine settentrionale dell'ambito. Per il contesto morfologico su cui insistono sia i beni tutelati che l'ambito estrattivo, per la distanza reciproca e per la differenza di quota, è consentito di ritenere che non ci saranno interferenze con i due elementi nella fase di attività estrattiva in atto.